



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



POLITEAMA GARIBALDI

Politeama la grande musica.

LANGUIRE A PALERMO

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Marco Angius direttore

Irene Roberts mezzosoprano

61^a

STAGIONE
CONCERTISTICA

NOVEMBRE 2023
GIUGNO 2024

POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì
26 aprile
ore 21.00

Sabato
27 aprile
ore 17.30

PROGRAMMA

Salvatore Sciarrino

(Palermo 1947)

Languire a Palermo

(Wagner, melodie ultime)

Prima esecuzione in pubblico

Periodo di composizione: 2017-2018.

Prima esecuzione: Questo lavoro, che, con il titolo *Rispondono, a chi?*, è stato eseguito per la prima volta al Politeama Garibaldi di Palermo il 10 maggio 2018 sotto la direzione del compositore, è stato riproposto, con il nuovo titolo “Languire a Palermo” e piccole varianti, durante il periodo del Covid a Padova e a Bari in modalità streaming, per cui, di fatto, quella palermitana è la prima esecuzione davanti a pubblico. L'8 maggio 2018 gli Stati Uniti escono dall'accordo sul nucleare iraniano e l'11 dicembre un terrorista spara alla folla a Strasburgo uccidendo 5 persone.

Durata: 12'

Richard Wagner

(Lipsia, 1813 – Venezia, 1883)

Hans Werner Henze

(Gütersloh 1926 – Dresda 2012)

Wesendonck-Lieder

Prima esecuzione a Palermo

Der Engel (L'angelo)

Stehe still! (Fermati!)

Im Treibhaus (Nella serra)

Schmerzen (Dolori)

Träume (Sogni)

Periodo di composizione: 1857-1858

Prima esecuzione: 30 luglio 1862 presso la villa dell'editore Schott a Laubenheim, vicino a Magonza con Emilie Genast, in qualità di solista e Hans von Bülow al pianoforte. Nello stesso anno Victor Hugo scrive *I miserabili* mentre in Italia, il 24 agosto, entra in vigore la lira.

Durata: 23'

Richard Wagner

(Lipsia, 1813 – Venezia, 1883)

Mormorio della foresta

(da *Siegfried* WWV 86C, Atto II)

Periodo di composizione: 1851-1852 e 1856-1871

Prima esecuzione: Bayreuth, 16 agosto 1876 sotto la direzione di Hans Richter. Nello stesso anno Stephan Mallarmé pubblicò *l'Après-midi d'un faune*, mentre il 7 marzo Alexander Graham Bell perfeziona e brevetta il telefono che era stato inventato da Antonio Meucci.

Durata: 10'

ooo

Siegfried-Idyll (Idillio di Sigfrido) WWV 91b

Ruhig bewegt (Tranquillamente mosso), Immer langsamer (Sempre più lento), Leicht bewegt (Leggermente mosso), Lebhaft (Vivace), Sehr ruhig (Molto tranquillo), Bedeutend langsamer (Più lento espressivo).

Periodo di composizione: 1870

Prima esecuzione: Tribschen, abitazione di Wagner, 25 dicembre 1870. Il 1° settembre del 1870, nel corso della guerra franco-prussiana, la Francia di Napoleone III fu sconfitta a Sedan dalle truppe prussiane guidate dal Feldmaresciallo von Moltke.

Durata: 19'



Riccardo Viagrande

NOTE DI SALA

“Nel nostro tempo nessuno ha vissuto più alacramente di Sciarrino il rapporto fra natura e cultura in campo musicale”. Così scrive Enzo Restagno sul compositore palermitano Salvatore Sciarrino che, noto per la trasformazione acustica del suono e per le forme discontinue spazio-temporali, ha dato un notevole contributo all'evoluzione delle tecniche strumentali, ma che è anche una figura unica nel mondo della musica contemporanea in quanto drammaturgo, ecologo, didatta e divulgatore. Sin dall'età di 12 anni ha iniziato a comporre da autodidatta anche se ha ritenuto frutto di un apprendistato acerbo tutti i suoi lavori anteriori al 1966. È da questo momento che si afferma l'originale poetica di Sciarrino che pone al centro della sua musica l'ascoltatore e non l'autore o la partitura come avviene normalmente

Composto con il titolo *Rispondono, a chi?* per la sessantesima stagione dell'Orchestra Sinfonica Siciliana che l'ha eseguita in prima assoluta il 10 maggio 2018 sotto la direzione del compositore, questo lavoro è presentato in questa occasione con il nuovo titolo, *Languire a Palermo*; si tratta di una forma di omaggio alla città natale realizzato attraverso una *melodia infinita* di origine wagneriana la cui essenza è indicata, nella nota della composizione redatta da Sciarrino, nella ciclicità e nella circolarità a cui allude il sottotitolo. Il compositore di Lipsia e, soprattutto, una sua melodia, intitolata “Tempo di Porazzi”, legata in un certo qual modo a Palermo, è, in effetti, la fonte di questo lavoro, come rivelato dallo stesso Sciarrino in risposta alla domanda «dove si attinge la melodia infinita?»: “Una melodia rotante. Non semplici ripetizioni o ritornelli: mentre avanziamo nel percorso musicale, stiamo tornando indietro con la memoria verso ciò ch'essa riconosce. L'utopia circolare proviene forse dal mondo dei sogni? Non sempre

il sogno è vago, anzi disegna contorni nitidi alla nostra percezione. È l'ambiguità che dona ai sogni indicibile stranezza, infatti nei sogni una cosa è se stessa ed è anche altra cosa. Alcune forme musicali possono indurre un'incertezza analoga, e durante l'ascolto talvolta ci domandiamo; questo l'abbiamo sentito, ma come siamo arrivati qui? Neanche parliamo di allucinazioni, casomai del trasfigurarsi della coscienza, dei suoi stupori, risveglio dopo risveglio. Ma siamo svegli. Dunque una circolarità ben costruita di suoni, di onde, ci seduce sì con espressioni momentanee ed euforie prolungate fra limbo e paradiso terrestre, in bilico; e però sfioriamo proprio quel misterioso istante fra conoscere e riconoscere, in cui la nostra mente si apre a comprendere, ed entra l'estraneo, ciò che per noi prima non esisteva.

Il «Tempo di Porazzi» fu composto da Wagner nel 1882, dopo aver terminato *Parsifal*, alla fine di un lungo soggiorno a Palermo, la città dove sono nato; si tratta di una monodia assoluta, in sé sospesa fuori da ogni armonia. L'estensione invita a immaginare un oboe per suo destino ideale. In 22 battute snoda piccole simmetrie che nelle ampie proporzioni di Wagner abitualmente non si colgono. La fascinazione di una melodia lontana, senza accompagnamento, di chi suona per sé e si affida al vento. Siamo proprio giunti alla soglia consacrata da Mallarmé e Debussy. Una perfetta sfaccettatura conferisce unicità al pezzo; azzarderei che esso intendesse rispondere alle sollecitazioni sonore che in Sicilia stupiscono l'orecchio. Nella gola di ogni venditore ambulante sgorga l'incanto mediterraneo, ancora oggi. Quali ornamenti fiorivano quelle voci negli anni di Wagner? Venite a sentire se nel vento fosse rimasta l'eco delle Sirene.

Ho affidato la melodia a colori cangianti d'orchestra. Parrebbe un controsenso,

invece ciò permette di ordinare e distinguere le frasi, così rivelando meglio l'irregolare curva descritta dalle traiettorie. Senza soluzioni di continuità, talvolta si spalancano spazi ai richiami. Ogni anello incatena l'altro, si formano man mano *Rotazioni: I, II, III, IV, Tema, Fanfara (senza trascinare), Carillon rotto*. Che significa questo titolo? In quest'ultima fase irrompono altre due schegge scritte da Wagner avanti di lasciare Palermo. La prima, 6 battute costrette su un biglietto da visita, col sottotitolo «melodia del Porazzi», è diventata qui un trattenuto spasmo sinfonico. Esso si bacia con un foglio per pianoforte, "Languendo" (Schmachtend) che pare sia stato trovato dentro la partitura di Parsifal. Poi il Carillon continua fino ad estinguersi. Alcuni suoni dell'inizio avevano lasciato una scia; essa declina inavvertita come luce a sera, prima di ammantarsi con i grilli della notte".

...

Del ciclo di 5 Lieder, oggi conosciuto con il titolo di *Wesendonck-Lieder*, che Wagner aveva chiamato *Fünf Gedichte für eine Frauenstimme* (Cinque Poesie per voce femminile) e aveva composto inizialmente per voce e pianoforte tra il 1857 e il 1858 su 5 testi di Mathilde Wesendonck, il nome dell'autrice delle liriche non fu rivelato pubblicamente fino alla morte, avvenuta nel 1902, della donna, moglie dell'industriale Otto Wesendonck. Con la moglie dell'industriale, che lo ospitò in un'ala della sua villa a Zurigo chiamata dal compositore tedesco *l'asilo*, Wagner instaurò un'amicizia che si sarebbe fatta sempre più intima e che avrebbe suscitato la gelosia sia della moglie Minna che di Otto i quali nell'agosto del 1858 pretesero che i due si separassero. Dei *Wesendonck-Lieder*, che furono completati con la composizione degli altri due Lieder, *Stehe still!* (Fermati!) e *Im Treibhaus* (Nella

serra), tra il febbraio e il maggio del 1858, dopo l'orchestrazione curata, nel 1893, dal direttore d'orchestra Felix Motl che strumentò gli altri quattro Lieder, sono state realizzate almeno altre due versioni orchestrali delle quali una nel 1972 a opera del compositore romano Vieri Tosatti e un'altra nel 1976 da parte di Hans Werner Henze che sarà eseguita in quest'occasione. In questi lavori, di cui due, *Im Treibhaus* e *Träume* (Sogni), furono chiamati dallo stesso compositore *Studi sul Tristan*, è possibile trovare effettivamente un'atmosfera *tristaniana* che si esplica attraverso l'inserimento, nei due suddetti Lieder, di elementi tematici riconducibili rispettivamente al preludio del terzo atto e al duetto del secondo atto dell'opera.

...

L'immensa saga scenica, *Der Ring des Nibelungen* (L'anello del Nibelungo), formata da *Das Rheingold* (L'Oro del Reno) e tre giornate, *Die Walküre* (La Walkiria), *Siegfried* (Sigfrido), *Götterdämmerung* (Il Crepuscolo degli Dei), costituisce l'opera dell'intera vita di Wagner che si dedicò a essa, con alcune pause rappresentate dalla composizione di altre opere come il *Tristano e Isotta* e i *Maestri cantori di Norimberga*, nei 28 anni che intercorrono tra il 1846 ed il 1874. Al 1846 risale, infatti, un primo interesse da parte di Wagner nei confronti del grande mito tedesco del Nibelungo come si evince da alcune lettere, anche se il primo abbozzo, costituito dal poema *Sigfried's Tod* (La morte di Sigfrido), il cui contenuto anticipa sostanzialmente quello del *Crepuscolo*, fu steso soltanto due anni dopo tra il 12 e il 28 novembre del 1848. Il vero e proprio embrione del *Ring* è, però, costituito da uno scritto redatto nell'ottobre dello stesso anno intitolato *Der Nibelungenmythus. Als Entwurf zu einem Drama* (Il mito dei Nibelunghi. Progetto per un dramma). Tut-

ta l'immensa opera sembrava prendere forma quando un periodo meno fortunato doveva attendere Wagner il quale, dopo aver partecipato ai moti rivoluzionari che nel maggio del 1849 avevano infiammato la città di Dresda, fu costretto a riparare prima a Weimar presso Liszt e poi a Zurigo, in quanto ricercato dalla polizia come terrorista. La composizione del *Ring* sembrò assorbire totalmente Wagner che iniziò a lavorare subito alla *Walkiria*, e, completata questa nel 1856, al *Sigfrido*, del quale ultimò il primo e il secondo atto in breve tempo. Nello stesso anno, tuttavia, la composizione dell'opera subì una lunga battuta d'arresto e venne ripresa soltanto nel 1865 per essere completata nel 1871 e rappresentata per la prima volta il 16 agosto 1876 a Bayreuth sotto la direzione di Hans Richter in occasione della prima esecuzione completa della tetralogia.

Nel secondo atto, il protagonista Sigfrido, appena entrato in una foresta incantata, dopo aver risvegliato un drago furioso, che altri non è se non un travestimento del gigante Fafner, e averlo pugnalato, si riposa nella foresta sotto un taglio dove, come recita la didascalia del libretto, «mentre sta guardando pensieroso innanzi a sé, la sua attenzione viene sempre più attratta dal canto degli uccelli della foresta». L'incanto della foresta è reso da Wagner attraverso una musica dolce, costituita inizialmente da una sorta di moto perpetuo degli archi gravi in pianissimo, mentre le voci della foresta e in particolar modo degli uccelli si materializzano nei suoni caldi, ma anche acuti, dei legni e del Glockenspiel.

...

Quando nel mese di dicembre del 1870 Wagner completò *l'Idillio di Sigfrido*, aveva ormai raggiunto una certa tranquillità sia a livello professionale che familiare.

La protezione del re Ludovico II di Baviera che, essendo un grande ammiratore della sua musica, gli aveva dato la possibilità di mettere in scena le sue opere senza badare a spese, e la conoscenza di Cosima Liszt, figlia del grande pianista e compositore ungherese e moglie del direttore d'orchestra Hans von Bülow, con la quale Wagner aveva iniziato una relazione sentimentale, avevano restituito al compositore quella serenità necessaria per continuare a lavorare al grande progetto del *Ring*. Nel 1870 mancava, infatti, soltanto la composizione dell'ultima giornata, il *Götterdämmerung* (*Crepuscolo degli dei*), che sarebbe stata ultimata nel 1874; il 25 aprile del 1870, a suggello di un amore che durava già da sei anni ed era stato allietato dalla nascita di tre figli, Isolde nel 1865, Eva nel 1867 e Siegfried nel 1869, furono celebrate le nozze tra Wagner e Cosima, che nel frattempo aveva chiesto e ottenuto il divorzio da Bülow. Wagner, innamoratissimo della moglie che fu l'unica donna capace di comprendere pienamente la sua arte, decise di farle un regalo sorprendente quanto originale. La mattina del 25 dicembre 1870, giorno in cui Cosima era solita festeggiare il suo compleanno pur essendo nata in realtà il 24 dicembre 1837, la donna fu svegliata da una musica dolcissima proveniente dalle scale della villa di Tribschen sul lago di Lucerna, dove la famiglia si era stabilita. Un quintetto d'archi, diretto dallo stesso Wagner, stava, infatti, eseguendo *l'Idillio di Sigfrido* in onore di Cosima che mai avrebbe immaginato un regalo così romantico da parte del marito. Emblema della serenità familiare ormai raggiunta, *l'Idillio di Sigfrido*, il cui titolo è in onore del terzogenito Siegfried e non dell'eroe del *Ring*, è una raffinatissima pagina di musica da camera in cui vengono ripresi alcuni elementi tematici, tratti dalla *Tetralogia*, qui rielaborati contrappuntisticamente.



MARCO ANGIUS DIRETTORE

Marco Angius ha diretto orchestre quali Tokyo Philharmonic Orchestra, Ensemble Intercontemporain, London Sinfonietta, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Orchestra del Teatro La Fenice, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra del Teatro Comunale di Bologna del Teatro Regio di Torino, Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, Orchestra della Svizzera Italiana, l'Orchestre de Chambre de Lausanne, Orchestre Symphonique et Lyrique de Nancy, Orchestre de Lorraine, Orchestra della Toscana, I Pomeriggi Musicali, Luxembourg Philharmonie, Muziekgebouw/Bimhuis di Amsterdam...

Già direttore principale dell'Ensemble Bernasconi dell'Accademia Teatro alla Scala, è attualmente direttore musicale e artistico dell'Orchestra di Padova e del Veneto con cui ha diretto l'integrale delle Sinfonie di Beethoven e Schubert oltre a numerosi dischi da Bach (*Die Kunst der Fuge*) ad autori contemporanei quali Donatoni (*Abyss*), Sciarrino (*Altri volti e nuovi* per la Decca), Castiglioni (*Quodlibet*), Dallapiccola (*An Mathilde*) ...

L'ampia discografia comprende opere di Sciarrino (*Luci mie traditrici*, *Cantare con silenzio*, *Le stagioni artificiali*, *Studi per l'intonazione del mare*), Nono (*Risonanze erranti* e *Prometeo*), Schönberg (*Pierrot lunaire*), Evangelisti (*Die Schachtel*), Battistelli (*L'imbalsamatore*), Adámek (con l'Ensemble Intercontemporain per la Wergo). Nel 2007 ha ottenuto il Premio Amadeus per *Mixtim* di Ivan Fedele, compositore del quale ha inciso tutta l'opera per violino e orchestra con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI. Tre i libri pubblicati: *Riverberazioni* (Il Poligrafo, 2022), *Come avvicinare il silenzio* (Il Poligrafo, 2020), *Del suo-no estremo* (Aracne, 2014).

Nel 2019 è stato nominato Commendatore al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente Mattarella. zioni di Europa Galante con Fabio Biondi.

IRENE ROBERTS MEZZOSOPRANO

Il mezzosoprano americano Irene Roberts ha fatto il suo acclamato debutto nel ruolo di Venere nel *Tannhäuser* di Richard Wagner all'Edinburgh International Festival 2023, seguito dal suo debutto di grande successo nel ruolo di Kundry nella nuova produzione del *Parsifal* di Richard Wagner alla Staatsoper di Hannover, ruolo che canterà anche alla Deutsche Oper di Berlino e alla Bayerische Staatsoper nella stagione in corso. Debutterà anche al Teatro Massimo di Palermo nel ruolo di Brangäne (*Tristano e Isotta*) e al Festival di Bayreuth di quest'anno nel ruolo di Venere nell'acclamata produzione *Tannhäuser* di Tobias Kratzer. Oltre ad essersi esibita nei più prestigiosi teatri internazionali, dal 2015/16 fa parte dell'ensemble operistico della Deutsche Oper di Berlino, dove ha debuttato in ruoli come Hänsel (*Hänsel und Gretel*), Marguerite (*La damnation de Faust*), Nicklausse (*Les contes d'Hoffmann*), Urbain (*Les Huguenots*), Suzuki (*Madama Butterfly*), Cherubino (*Le nozze di Figaro*), Rosina (*Il barbiere di Siviglia*) e nel ruolo principale di *Carmen*. Nella stagione 2022/23, ha debuttato all'Opéra National de Lyon nel ruolo di Venere nella nuova produzione di David Hermann di *Tannhäuser* sotto la direzione di Daniele Rustioni, prima di debuttare alla Deutsche Oper Berlin nel ruolo di Brangäne in *Tristan und Isolde* sotto la direzione di Sir Donald Runnicles. Ha anche fatto il suo debutto in Giappone al New National Theatre di Tokyo come Amneris in *Aida* sotto la direzione di Carlo Rizzi, seguito dal suo debutto con l'Atlanta Symphony Orchestra come Marie in *Wozzeck* sotto la direzione di Sir Donald Runnicles.



L'ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Patrizia Bettotti *°

VIOLINI PRIMI

Agostino Scarpello **
Antonino Alfano
Maurizio Billeci
Sergio Di Franco
Cristina Enna
Gabriella Federico
Alessia La Rocca °
Domenico Marco
Fabio Mirabella
Ivana Sparacio
Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Sergio Guadagno *°
Angelo Cumbo **
Gabriele Antinoro °
Giorgia Beninati °
Andrea Cirrito °
Francesco Graziano
Francesca Iusi
Giulio Menichelli °
Edit Milibak °
Salvatore Petrotto
Martina Ricciardo °
Francesca Richichi

VIOLE

Claudio Laureti *°
Vytautas Martisius **°
Renato Ambrosino
Antonio Bajardi °
Giuseppe Brunetto
Gaetana Bruschetta
Zoe Canestrelli °
Giorgio Chinnici °
Roberto De Lisi
Roberto Presti

VIOLONCELLI

Damiano Scarpa *°
Francesco Giuliano **
Loris Balbi
Claudia Gamberini
Sonia Giacalone
Daniele Lorefica °
Giancarlo Tuzzolino °
Giovanni Volpe °

CONTRABBASSI

Vincenzo Carannante *°
Vincenzo Graffagnini **
Giuseppe D'Amico
Paolo Intorre
Francesco Mannarino
Francesco Monachino °

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Floriana Franchina *°
Claudio Sardisco (fl. e fl. in sol)

OBOI

Elisa Metus *°
Maria Grazia D'Alessio (oboe/
corno inglese)

CLARINETTI

Andrea Cirrito *°
Tindaro Capuano
Innocenzo Bivona ° (cl. basso)

FAGOTTI

Massimo Manzella *°
Giuseppe Barberi

CONTROFAGOTTO

Daniele Marchese °

CORNI

Alessandro Fraticelli *°
Antonino Basci
Rino Baglio
Gioacchino La Barbera °

TROMBE

Giuseppe M. Di Benedetto *°
Giovanni Guttilla

TROMBONI

Calogero Ottaviano *
Giovanni Miceli
Andrea Pollaci

TIMPANI

Tommaso Ferrieri Caputi *°

PERCUSSIONI

Giuseppe Sinforini °

ARPA

Matteo Ierardi *°

PIANOFORTE

Riccardo Scilipoti *

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Giuseppe Alba
Davide Alfano
Francesca Anfuso
Domenico Petruzzello

* Prime Parti

** Concertini e Seconde Parti

° Scritturati aggiunti Stagione

